ROUTE IT A4

Servizio trasferimento passeggeri da Verona ai maggiori aeroporti del nord Italia

Route IT A4
Via Leoni, 13 37121 Verona
T 0459693346
F 0459693347
e-mail info@routeita4.it

www.routeita4.it

all'interno

4 -9 Inchiesta tra gli italiani di Andorra
10 - 12 Intervista al console di Las Palmas
13 Il nuovo Ambasciatore d'Italia
14 -15 Giuseppe Di Lella, direttore dell'Iic
16 I programmi culturali a Barcellona
17 La rubrica legale. Il disegno di legge Amato
18 –19 L'emergenza meduse
20-21 La rubrica. Rassegna stampa
22-23 Viaggiare in Europa
24 – 25 Una leggenda chiamata Vespucci

Questa rivista è anche on-line

INFOITALIASPAGNA [.com]

La rivista e il sito degli italiani in Spagna

Visitate il nostro sito:

www.infoitaliaspagna.com

Infoitaliaspagna
Rivista bimestrale gratuita
n. due anno I
e-mail: info@infoitaliaspagna.com
Fax: + 34 –952 96 47 35
mov. + 34 –659 89 5526
Depósito legal MA -564 -2006
Impreso en los talleres
Gráficas del Guadalhorce

Direttore
Patrizia Floder Reitter

Realizzazione grafica
Graziella Tonucci

Parliamo di cittadinanza

L'esame d'integrazione

di Magdi Allam *

La nostra Italia sta proponendo l'integrazione àla carte. Un optional, tutt'altro che vincolante. Come in un percorso scolastico autodidattico, l'immigrato che volontariamente vi aderisce, s'impegna e supera con profitto l'esame, otterrà la cittadinanza.

A tutti gli altri, vale a dire la maggioranza degli immigrati, lo Stato non chiede nulla, concedendo al tempo stesso i medesimi diritti accordati agli italiani. E' questa la principale falla nell'insieme del dibattito culturale e politico in corso sulla nuova legge della cittadinanza. Che si sta appiattendo sulla scadenza di 5 anni, ribadita ieri da Prodi, o di 7 anni, ipotizzata da Amato, avanzata dall'Udeur e condivisa dal centrodestra.

Con un'ottica valutativa di natura quantitativa anziché qualitativa che denuncia un vuoto ancor più grave: l'assenza di un chiaro progetto di convivenza sociale che, basandosi sul sistema di valori condivisi che sostanzia la comune identità nazionale, salvaguardi sia l'interesse degli italiani sia degli immigrati che scelgono l'Italia per migliorare le proprie condizioni di vita o come patria di adozione. Il risultato è che ci stiamo preoccupando di offrire a un prezzo più o meno caro la «sacralità» della cittadinanza a un'élite di fortunati, perdendo di vista la «banalità» del vissuto della stragrande maggioranza degli immigrati. Ignorando irresponsabilmente che, in linea di massima, i problemi seri alla convivenza sociale ci sono prima e non dopo la concessione della cittadinanza.

A meno che, così come emerge tragicamente dai Paesi europei che hanno finito per trasformarsi in ghetti etnici-confessionali- identitari, la cittadinanza si è risolta nel passaporto, un pezzo di carta senz'anima, privo della condivisione dei valori e dell'adesione alla comune identità nazionale che tutelano il bene della collettività. A maggior ragione il governo e l'opposizione, oltre a far riferimento a legittimi ideali che ispirano la rispettiva scelta politica, dovrebbero avvalersi dell'esperienza di chi ci ha preceduto sul piano dell'accoglienza degli immigrati. E per nostra fortuna l'Europa non è all'anno zero sul piano dell'integrazione degli immigrati. Ebbene l'insegnamento principale che si trae è che la conoscenza della lingua e dei valori fondanti la società deve essere un prerequisito per la concessione del visto d'ingresso per ragioni di lavoro o di ricongiungimento familiare.

Un test da effettuarsi nel proprio Paese d'origine presso le ambasciate o i consolati europei, che attesti la ferma volontà di intraprendere il percorso dell'integrazione. E che quindi va necessariamente verificato all'inizio del percorso, non alla fine, in prossimità del traguardo della richiesta della cittadinanza. E' indubbio che l'integrazione comporta un costo: si tratta di stabilire chi deve pagare e qual è il prezzo.

Se l'acquisizione degli strumenti atti a favorire il processo di integrazione avviene prima, il costo è individuale, a solo carico dell'aspirante immigrato, limitato alla frequentazione di un corso di lingua, cultura generale e educazione civica.

Se, invece, avviene dopo, a pagare siamo tutti noi, la società autoctona d'accoglienza e l'insieme degli immigrati, con un ben più pesante costo in termini di prevenzione, gestione e repressione dei fenomeni di emarginazione ed eversione che scaturiscono proprio dalla difficoltà o mancanza di volontà di integrarsi e di condividere i valori. Questo è l'orientamento già acquisito in Olanda, Francia, Gran Bretagna, Austria, Svizzera e Germania, dopo aver preso atto che la politica delle porte aperte e della libertà dispensata a piene mani si è ritorta contro la società autoctona, creando dei ghetti etnico-confessionali-identitari e ledendo al collante identitario nazionale. Facendo maturare il convincimento che la salvezza comune imponga un drastico cambio di tendenza, che si traduce in una immigrazione «scelta» anziché «subita». Ed è proprio l'esperienza a indicare che la scelta deve essere fatta prima e non dopo che l'immigrato metta piede sul suolo europeo.

Purtroppo in Italia non solo siamo distanti da questo approccio culturale e politico, ma rischiamo di andare proprio nella direzione che ha determinato il fallimento in Europa dei modelli di convivenza sociale all'insegna del multiculturalismo o dell'assimilazionismo.

**** vicedirettore del Corriere della Sera***

19 agosto 2006

Copyright 2004 © Rcs Quotidiani Spa

Il nuovo disegno di legge che riduce da 10 a 5 anni i tempi di attesa per ottenere la cittadinanza italiana è argomento di grande attualità in questa Europa sempre più multietnica. Per i suoi temi "forti" (diritti e doveri degli immigrati, esame di integrazione linguistica e giuramento alla Costituzione) sicuramente apre nuovi capitoli nel dibattito sulla cittadinanza allargata, non solo a terzomondisti e mediorientali. All'interno troverete un pagina sul "disegno di legge Amato", mentre di seguito riportiamo l'interessante l'editoriale del vice direttore del *Corriere della Sera*, Magdi Allam. Vi invito a scrivere a questa rivista e a mandare e - mail sulle questioni che vi stanno a cuore: dedicheremo spazio alle vostre lettere e ai vostri interventi.

Patrizia Floder Reitter direttore

Ecco come vivono in questo minuscolo Stato

Italiani d'Andorra

Dispersi nelle sette "parrocchie" del Principato, immersi nel lavoro o poco interessati a comparire, la maggior parte dei nostri connazionali non si conosceva né frequentava. Poi è nata Aida, la prima associazione italiana e qualcosa sta cambiando

di Patrizia Floder Reitter

L'occasione per una visita in Andorra era l'atto costitutivo della prima associazione italiana locale, celebrato lo scorso 8 agosto in questo lembo di terra sui Pirenei orientali, tra Spagna e Francia.

"Lo statuto è pronto, ci riuniremo a giorni" mi aveva fatto sapere Angelica Turroni, anima dell'iniziativa, capace in pochi mesi di scovare gli italiani "dispersi" nelle sette parrocchie andorrane(come vengono chiamate le ripartizioni politico - territoriali), per poi riunirli attorno a un progetto. "In giugno ho lanciato un appello dalle pagine del quotidiano locale, chiedendo agli italiani di mettersi in contatto con me" spiegava la dinamica signora, che divide la settimana tra gli impegni in Andorra (dove vive da 17 anni) e l'attività imprenditoriale a Tarragona. "All'annuncio hanno risposto in diversi, quasi tutti stupiti dell'esistenza nel Principato di altri connazionali. Abbiamo iniziato a trovarci per parlare, per studiare forme di partecipazione. E adesso l'associazione è una realtà".

Così, incuriosita da questi fermenti di italianità in uno stato vissuto per secoli isolato con pesanti retaggi medievali, oggi uno dei paradisi fiscali più ricercati d'Europa, sono andata a conoscerli, questi italiani d'Andorra.

Angelica Turroni

Angelica Turroni, presidente di Aida (Associazione italiana d'Andorra) è originaria di San Mauro Pascoli, provincia di Forlì. Vissuta diversi anni tra Firenze, Milano, la Svizzera e le Canarie, conserva ancora il suo delizioso accento romagnolo. "Alla morte di mio marito nell'89 - racconta Angelica- mi sono trasferita a Tarragona dove ho avviato un'attività commerciale, importando argenti dall'Italia e diventando fornitrice anche della Casa reale". Casuale la conoscenza di Andorra, autentico l'amore per le sue montagne e per la vita tranquilla che si conduce. "Comprai una casa, feci amicizia con diversi andorrani ma le mie frequentazioni italiane restavano a Barcellona e Tarragona. Poi, nel gennaio di quest'anno, parlando della visita che c'era stata nel Principato degli onorevoli Casini e Selva, il *síndic*, ovvero presidente del Parlamento di Andorra, mi chiese se c'erano altri italiani residenti: avrebbe voluto invitarli, per l'occasione, ma non aveva nominativi né contatti. La cosa mi fece riflettere e decisi di guardarmi attorno".

Angelica fa ricerche, sa che ufficialmente gli italiani in Andorra sono circa 400, molti dei quali di origine latinoamericana. Pubblica l'annuncio "Cercasi italiani", riceve le prime telefonate, parla dei suoi progetti a Barcellona. "Ho un ottimo rapporto con il console generale Natali, che mi ha invitata a creare una base di italiani in Andorra - spiega la signo-

Angelica Turroni, presidente della neonata Associazione italiana d'Andorra (Aida). In alto, Andorra la Vella, capitale di questo piccolo Stato sui Pirenei orientali

Sopra, il vicentino Riccardo Sandrini nella redazione del primo quotidiano gratuito di Andorra, dove si occupa della parte commerciale. In alto, Alberto Rossi è arrivato tre anni fa nel Principato per occupare un posto di rilievo in una delle più importanti banche andorrane. Accanto, la bandiera di Andorra. Qui sotto, la dogana con la Spagna

ra-. Anche l'on. Romagnoli, consigliere del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero, *ndr)*, ha offerto pieno appoggio alla mia iniziativa".

Alberto Rossi

Tra i primi a rispondere all'annuncio di Angelica è stato Alberto Rossi, 39 anni, *Director de Corporate* in Andbanc, una delle principali banche di Andorra. "Fino a giugno pensavo di essere l'unico italiano", si sorprende ancora Alberto, arrivato nel Principato tre anni fa per occupasi degli affari delle grandi famiglie e società andorrane. Originario di Varallo Sesia, provincia di Varese ("mi porto sempre il riso dall'Italia, qualità S. Andrea e Carnaroli per dei risotti senza paragoni"), Alberto si era trasferito a sette anni a Barcellona, dove il padre Guido ha diretto le scuole italiane dal '73 all'88. Studi italiani anche per il giovane, poi la laurea a Barcellona in Economia e Commercio, il lavoro in banca, l'offerta del prestigioso incarico in Andorra. "Parlo perfettamente il catalano –spiega Alberto – e quando leggono il mio cognome i nuovi clienti si sorprendono. Certo, qui vivo bene ma resto italiano al cento per cento".

In Aida, dove ricopre l'incarico di tesoriere, Alberto Rossi crede molto: "Siamo tutti emigranti, accomunati da tante cose", commenta con semplicità. Legge libri italiani, ha una passione per i film di Totò (è arrivato a collezionare una novantina di titoli) ma a parte le telefonate con la famiglia non ha occasione di parlare la nostra lingua. "Sarà uno dei vantaggi dell'essere associati –dichiara convinto-, e potremmo dar vita a numerose iniziative di interesse per gli andorrani stessi. L'Italia qui attira molto, ho già trovato diversi simpatizzanti disposti a collaborare con la nostra associazione".

Riccardo Sandrini

Non ha ancora un incarico in Aida ma la sta seguendo con molto interesse Riccardo Sandrini, trentunenne di Vicenza, in Andorra dal 2002. Riccardo, ottico di professione, dopo aver lavorato a Londra e in Irlanda è arrivato nel principato come rappresentante di un'azienda di occhiali del bellunese, ma soprattutto per amore della fidanzata, andorrana doc. Neosposo da giugno, Riccardo due anni fa è stato tra gli artefici di un progetto editoriale del tutto innovativo in Andorra: un quotidiano gratuito. "Bondia", questo il nome della pubblicazione con proprietari e notizie solo andorrane, ha vinto la diffidenza locale secondo la quale gratuito è sinonimo di cattiva quali-

Da sinistra, Stefano Vecchioni e Renzo Collu lavorano nel campo della ristorazione. Sotto, Susanna Moroni, 36 anni, milanese, porta in giro i turisti sulla mongolfiera di cui è diventata pilota pochi mesi dopo il suo arrivo in Andorra. In alto, cartelli segnaletici e il Pic de Casamanya, la più importante montagna andorrana

tà e oggi ha una tiratura di 8 mila copie. "Il mio compito è stato quello di creare un portafoglio clienti –spiega Riccardo-. Posso definirmi soddisfatto dei risultati, il giornale si autofinanzia, siamo cresciuti e partire da zero è stata una bella sfida".

Apprezzato per i suoi intensi ritmi di lavoro "qui è come vivere in una città del nord Italia, con il vantaggio che posso lasciare la moto aperta e non temere furti", quando si tratta di affari Riccardo percepisce una certa diffidenza verso gli italiani. "'L'italiano è furbo'", sento dire, anche se non riferito al mio lavoro. Poi mi guardo attorno e dalle attrezzature tecniche, sportive, all'abbigliamento vedo solo marchi italiani. Una spiegazione ci sarà, no?".

Donatella Locatelli

Italiana pure lei, sposata con un architetto di Barcellona, due anni fa Donatella Locatelli è riuscita ad aprire con grande fatica un'agenzia di pubblicità nel Principat, la "Testa Comunicatió". "Qui non basta essere bravi, occorre essere appoggiati da un andorrano altrimenti non lavori", commenta con una punta di amarezza. Friulana di Udine, 43 anni, Donatella era arrivata a Barcellona nel '91, a bordo della sua Fiat Uno, senza conoscere una parola di spagnolo né di catalano. "Ero affascinata dai fermenti grafici di quegli anni- racconta-, trovai abbastanza velocemente lavoro ma poi la crisi si fece sentire anche a Barcellona e con mio marito ci siamo trasferiti ad Andorra. Superate le difficoltà iniziale e lo scoglio cui accennavo, direi che oggi sono apprezzata anche perché italiana".

Madre di due bambini, per l'Italia Donatella non ha figli: "Mi sono stancata di compilare tutta la documentazione richiesta e di perdere giornate intere per andare in consolato a Barcellona, dopo aver passato altrettanti giorni a sperare che rispondano al telefono per fissare un appuntamento – si lamenta l'imprenditrice-. Così in famiglia viviamo l'assurdo di avere passaporti di tre diverse nazionalità: italiana io, spagnola mio marito e mia figlia, andorrana mio figlio che è nato qui". "Servirebbe una rappresentanza consolare anche qui – prosegue Donatella- per sentirci meno isolati e più assistiti. In Andorra gli italiani sono mascherati, cercano di parlare al meglio il catalano per essere accettati".

"Spero che la nuova associazione di cui sono vicepresidente – conclude Donatella-, aiuti a spostare l'attenzione su noi italiani di Andorra, contribuendo anche a diffondere tradizioni che stiamo perdendo".

Simona Vicenzi

Non ha mai registrato all'anagrafe consolare italiana né il matrimonio con un andorrano, né i figli Simona Vicenzi, 40 anni, milanese, da 11 anni nel Principato. "E' più veloce andare in Italia che ottenere qualcosa da Barcellona", sostiene Simona, delusa e scoraggiata da quella che definisce una "burocrazia troppo pesante". Segretaria presso una Ong locale,

"Infants del mond" che si occupa di adozioni a distanza, Simona è piuttosto critica anche verso il paese in cui vive: "La partecipazione politica è molto bassa, non possiamo votare nelle comunali e potrò ottenere la nazionalità solo se rinuncio alla mia"; riconosce che l'italiano ad Andorra "*fa grácia*", e che, rispetto ad altre minoranze, in quanto cittadino europeo è un privilegiato ma "qui siamo venuti tutti con un obbiettivo e poi abbiamo pensato a mimetizzarci, a far vita individuale. Non come i portoghesi che arrivano a gruppi e al gruppo restano legati".
Pur riconoscendo questo marcato individualismo dei connazionali, Si-

La prima Costituzione solo nel 1993

La leggenda racconta che fu Carlo Magno a fondare Andorra nell'805, come ricompensa per chi viveva in quelle valli e lo aveva aiutato a combattere i saraceni. Stretto tra alte montagne, con una superficie complessiva di 468 km2, il territorio del Principat de Andorra è suddiviso in sette ripartizioni amministrative e territoriali chiamate "parrocchie": Canillo, Encamp, Andorra la Vella, Ordino, la Massana, Sant Juliá de Lória, Escaldes-Engordany. Gli abitanti sono 76.875, dei quali solo il 35,7% ha nazionalità andorrana; la forte immigrazione iniziata dalla seconda metà del XX secolo ha portato nel principato una grossa presenza di stranieri, soprattutto spagnoli, portoghesi e francesi. L'età media è 36 anni e la popolazione si concentra nei due grandi nuclei di Andorra la Vella ed Escaldes-Engordany, dove ci sono le maggiori attività commerciali e il maggior numero di imprese. Paradiso fiscale e ambito luogo di villeggiatura invernale per la presenza delle migliori piste di sci dei Pirenei, Andorra ha avuto solo nel 1993 la sua prima Costituzione che lo definisce "Stato indipendente, di diritto, democratico e sociale".
Capi di Stato sono due coreggenti, come stabilirono nel 1200 due sentenze arbitrali (Los Pariatges): il vescovo di Urgell e il presidente della repubblica francese (inizialmente era il conte di Foix, poi il re di Francia, l'imperatore). Il governo di Andorra è formato dal Consiglio generale che elegge un capo del governo con potere esecutivo.
Andorra non ha esercito, la difesa dello Stato è affidata a Francia e Spagna. La lingua ufficiale è il catalano, ma si parla molto anche il castigliano e il francese.
424 risultano gli italiani di Andorra iscritti all'anagrafe consolare; per il territorio è competente il Consolato Generale di Italia a Barcellona, mentre la competenza politica spetta all'Ambasciata a Madrid.

In alto, Guido Bassi davanti al suo ristorante –pizzeria. A destra, Simona Vicenzi non ha mai registrato all'anagrafe consolare italiana il matrimonio con un andorrano e la nascita dei figli. Qui sopra, Donatella Locatelli, vice presidente di Aida, ha passaporto italiano, il marito e la figlia passaporto spagnolo, il figlio quello andorrano. In basso, turisti a Coll d'Ordino

mona crede negli effetti positivi di un'associazione: "Migliorerà i rapporti tra di noi e servirà a snellire, mi auguro, la burocrazia consolare".

Susanna Moroni

Poco convinta della voglia degli italiani di riunirsi in un'associazione è invece Susanna Moroni, 36 anni, milanese, che afferma:"Gli italiani vengono qui soprattutto per motivi fiscali, cercano di diventare trasparenti, di non attirare l'attenzione. Non li vedo desiderosi di momenti di aggregazione". Susanna vive da sei anni in Andorra dove è diventata pilota di pallone aerostatico: porta in giro i turisti sulla mongolfiera (tre anni fa una fuga di gas le ha provocato molte ustioni, tanto spavento ma non le ha spento la passione per il volo) e lavora anche in un'azienda informatica. Se le manca l'Italia? "Ci torno spesso –risponde-. Quanto a promuovere iniziative culturali, forse riusciranno a fare più cose gli andorrani desiderosi di cultura italiana che non gli italiani di Andorra. O forse le due iniziative potranno convivere", non esclude poi Susanna.

Stefano Vecchioni

"Noi italiani siamo più ben visti qui che non a Barcellona. Si possono fare molte cose e le opportunità non mancano", afferma Stefano Vecchioni, cinquantenne di Macerata, chef "a richiesta" nei ristoranti di Andorra dopo la chiusura di alcune sue attività nel campo della ristorazione ("Sono stato tra i primi a portare nel Principato l'aceto balsamico, le olive ascolane o le piantine di rucola"). "In 15 giorni avrò lavorato 230 ore, è una scelta economica che rende; qui il lavoro non manca ma con la stessa rapidità con cui ti assumono, così vieni licenziato".

Renzo Collu

Conviene che il lavoro non manca ma che lo stesso non si può dire della professionalità, almeno nel settore suo della ristorazione , il cagliaritano Renzo Collu, 31 anni, addetto alla sala. "Nei ristoranti dove mi chiamano apprezzano il mio modo di fare, però la remunerazione è uguale a quella di chi non brilla per ordine, puntualità o anni di mestiere". Sposato, con una figlia, Renzo abita da

Le perplessità di un andorrano di cultura italiana

Appartiene a una delle famiglie più antiche, influenti e riservate di Andorra. Roger Rossel Vilaginés, 58 anni, ha studiato e si è laureato a Parigi secondo la tradizione che prevedeva studi in Francia o in Spagna per i rampolli delle "Case" andorrane più aperte all'Europa; innamorato di Stendhal e della Certosa di Parma, Roger da sempre coltiva una passione per l'Italia e si definisce un "andorrano di cultura italiana". Chiama il figlio Fabrizio come il protagonista dell'amata opera letteraria e quando, a 7 anni, il bimbo torna da una vacanza estiva in Italia recitando a memoria gli spot televisivi, accetta l'idea che il ragazzo vada a studiare nel nostro Paese. "La condizione era che si trattasse di un'università piccola, Parma andò benissimo. Ora Fabrizio è al quarto anno di Farmacia".

Roger e la moglie Meritxell frequentano gli esponenti più illustri della nobiltà europea, spesso invitano politici di altissimo livello, ma il loro stile di vita è quello di non apparire, non ostentare. "Andorra è un Paese discreto, anche per gli eventi culturali- puntualizza Roger-. Siamo uno Stato piccolissimo, con tantissime presenze straniere e un equilibrio molto difficile da mantenere. Ben venga se nei prossimi anni altri ragazzi seguiranno l'esempio di mio figlio di andare a studiare in Italia ma mi auguro che gli italiani qui, scelgano di fare cultura secondo gli stili di vita andorrani. Altrimenti finiremo per sentirci travolti".

Roger Rossell con la moglie Meritxell davanti alla loro farmacia progettata dall'architetto Takahama e arredata dal designer bolognese Dino Gavina. In alto, Casa de la Val sede del Parlamento di Andorra dal 1702

Il capo del governo di Andorra, Albert Pintat (al centro della foto con la moglie Carmen), assieme ad Alberto Rossi e Angelica Turroni

sette anni in Andorra dove "la vita è cara. Pago 360 euro al mese per l'asilo della bimba e siamo tenuti anche a fornire pannolini, ecc. Quando è nata, abbiamo speso 1.200 euro per l'ospedale senza ricevere nessun contributo economico".

Guido Bassi

Sa cosa vuol dire lavorare duro Guido Bassi, 61 anni, di Cremona, una vita passata ai fornelli. "Ho cominciato a 13 anni vendendo mezzi calici all'osteria, con i piedi sopra un cassa per arrivare al banco – racconta Guido-. Poi l'esperienza in Inghilterra, i vari incarichi come chef in giro per l'Europa e lo scorso anno, finalmente, il sogno che diventa realtà: una trattoria-pizzeria tutta mia". Considerati i prezzi altissimi degli immobili ad Andorra, la realtà quotidiana di Bassi è fatta di "tanto sudore, molte lacrime, poco guadagno". Inutile dirlo, la passione è comunque tanta e considerati i ritmi di lavoro, per Guido non c'era tempo di guardarsi intorno e cercare altri connazionali. "Quando ho sentito parlare di un'associazione italiana mi sono entusiasmato: sono così stufo di parlare solo catalano. Poi c'è la voglia di far conoscere agli andorrani le nostre tradizioni, la nostra cultura, non solo la pizza e la pasta!"

Interviene il Console Generale di Barcellona

"Per gli italiani di Andorra stiamo studiando soluzioni opportune"

Risiedono in Andorra più di 400 connazionali (per la precisione 424 iscritti all'anagrafe consolare) che costituiscono una collettività italiana operosa, bene inserita nel tessuto sociale andorrano, dedita per lo più ai settori del commercio, della ristorazione, dei servizi.

Concordo sul fatto che i nostri concittadini di Andorra meritino ulteriore attenzione ed i legami tra di essi e le nostre Istituzioni vadano rafforzati. Per tale ragione, dopo il mio arrivo a Barcellona, mi sono ripetutamente recato ad Andorra, dove ho incontrato alcuni rappresentanti della collettività italiana per ascoltarne le esigenze ed i problemi, nonché per conoscere direttamente da loro la realtà degli italiani in quel Paese.

Ne ho ricavato, in particolare, due elementi importanti: il primo è l'esigenza che, proprio in considerazione della distanza da Barcellona, anche ad Andorra esista un punto di riferimento istituzionale del Consolato Generale per mantenere i contatti con i nostri connazionali; la tipologia e le modalità operative di tale "contatto" sono peraltro ancora da determinare, ma già in fase di studio.

Il secondo elemento è quello di un certo fermento in termini di esigenza associativa. Gli italiani di Andorra sentono il bisogno di trovare e costituire un "focolare" italiano attorno al quale riunirsi e scambiarsi informazioni, organizzare iniziative culturali, in altre parole, sentirsi una vera comunità. So che alcune iniziative spontanee sono già in fase di avvio e, per quanto di mia competenza, intendo incoraggiarle e sostenerle con convinzione.

La questione della difficoltà di contattare telefonicamente il Consolato Generale di Barcellona mi è purtroppo ben nota: va chiarito, peraltro, che essa dipende da un esorbitante e crescente numero di telefonate in entrata – dovuto, in particolare, all'eccezionale afflusso di nuovi immigrati nella circoscrizione – per cui, pur essendo gli impiegati costantemente impegnati nel rispondere, un altissimo numero di connazionali non riesce ad entrare in contatto con gli Uffici. Al fine di alleviare tale difficoltà, ho ritenuto opportuno potenziare la pagina web del Consolato Generale (www.italconsulbcn.org) soprattutto nel settore delle informazioni sui servizi consolari e fornire la corrispondente indicazione nel messaggio telefonico di risposta del centralino. Ho già potuto constatare un rilevante incremento di visite del nostro sito web cui corrisponde, evidentemente, una decrescente pressione telefonica per richieste di informazioni. Invito, naturalmente, anche gli italiani residenti in Andorra a consultare con maggior frequenza la nostra pagina web, su cui troveranno moltissime indicazioni utili. É inoltre possibile, per casi specifici, inviare una e-mail al seguente indirizzo elettronico: ufficioinformazioni.barcellona@esteri.it

Roberto Natali

Parla il console di Las Palmas nelle Canarie

Lavorare per l'Italia è il mio unico vizio

Il console Josè Carlos De Blasio durante la cerimonia di consegna di una onorifincenza militare. Qui sotto, una veduta di Las Palmas

Dalla villeggiante italiana che chiede dove si può mangiare la pasta "al dente" ai mille imprevisti legati al turismo così diffuso; dalle urgenze connesse all'arrivo di latinoamericani ai problemi di spostamenti e di comunicazione tra le isole, le parole d'ordine di Josè Carlos De Blasio e del suo ufficio consolare sono: pazienza e calma

di Patrizia Floder Reitter

Era una telefonata di cortesia. Molto gentilmente, il console di Las Palmas, Josè Carlos De Blasio, voleva complimentarsi per la nuova rivista e tra i tanti apprezzamenti gli era scivolato un lieve appunto: "Lei direttore ha promesso di informare su ambasciate e consolati generali. Ma a noi, poveri consolati onorari, chi ci pensa?"

Presto fatto, rimediamo alla "dimenticanza" (che tale non voleva essere) e diamo voce al rappresentante di una delle circoscrizioni più popolate da italiani.

Partiamo proprio da questa domanda: che differenza passa, in concreto, tra un console onorario e un console in carriera?

"Potrei risponderle con una battuta di mio padre Giuseppe, per 26 anni console onorario a Las Palmas: 'Noi abbiamo molti onori, gli altri molti onorari '. Battute a parte, per il cittadino italiano che si trova in difficoltà non ci sono differenze: noi rappresentiamo il primo sportello per la Patria, il cittadino vuole solo che gli vengano risolti i problemi. Il più in fretta possibile".

Sono molti gli italiani che vivono nella sua provincia: Lanzarote, Fuerteventura e Gran Canaria?

"All'Aire ne risultano iscritti 4.500, complessivamente saranno circa 6 mila. Moltissimi sono di origine latinoamericana e, come accade in tutto il Paese, assorbono gran parte del lavoro di noi consolati. Le faccio un esempio: questa mattina si sono presentati allo sportello 62 cittadini, il 90% di questi provengono dall'America Latina con gravissimi problemi morali e umani".

Cosa fate per loro?

"Li riceviamo col cuore e a braccia aperte, siamo consapevoli delle loro difficoltà: hanno lasciato la casa, la patria, tanti sono in stato di indigenza. Spesso è il titolare della cittadinanza italiana ad arrivare per primo e oltre al lavoro, alla casa, ha la necessità di farsi raggiungere dalla famiglia. Noi finiamo per rappresentare una sorta di confessionale, ma è grande fatica: tutti vogliono, anzi pretendono di risolvere immediatamente i loro problemi".

Quante persone lavorano con lei?

"Tre collaboratrici: due italiane e una spagnola. Di queste, una sola risponde al telefono: faccio turni di una settimana perché è massacrante stare dietro alle centinaia di chiamate. Sapesse quanta gente alza la voce, minaccia perché non ottiene subito quello che vuole".

Servirà tanta pazienza…

"Tanta. Oltre che tanto amore per questo lavoro. E un pizzico di umorismo altrimenti non si sopravvivrebbe. Vuole un esempio? La turista italiana che chiama insistendo di parlare con il console, le rispondo e mi sento dire: 'Sono a Las Palmas da quattro giorni, sono un'italiana e voglio sapere in quale ristorante si cucina la pasta al dente '… "

Immagino che le arriveranno richieste di ogni tipo.

"Alle Canarie ogni anno giungono in vacanza 12 mila italiani, una buona fetta dei quali nella mia circoscrizione. Questo significa essere sempre pronti ad affrontare emergenze quali furti di documenti o di denaro, incidenti stradali, ricoveri in ospedale, per non parlare dei decessi che innescano una complicata macchina burocratica per il rimpatrio della salma. Il connazionale all'estero che si trova in difficoltà vuole essere aiutato subito, rincuorato, rassicurato dal suo console.

Dico sempre non vi preoccupate ma sa qual è il problema più grande nelle isole? La comunicazione, gli spostamenti: quando mi chiamano dico datemi il tempo di vedere come intervenire e poi vi richiamo. Ogni chiamata è internazionale, al cellulare del cittadino italiano in vacanza; e se è a Lanzarote e ha grossi problemi non posso prendere l'au-

Ogni anno arrivano in vacanza alle Canarie 12 mila turisti italiani, molti dei quali nella circoscrizione retta da De Blasio. Tra i problemi più frequenti, furti di documenti o di denaro, incidenti, questioni di salute che richiedono il rimpatrio urgente. La comunicazione, attraverso chiamate internazionali e gli spostamenti in aereo sono le voci che più incidono sul bilancio consolare. A sinistra, un paesaggio tipico di Fuerteventura, isola che assieme a Lanzarote e Gran Canaria rientra nel consolato di Las Palmas. In alto, la sede consolare

to o il treno, ma l'aereo.
Sa come si moltiplicano i costi?"

Lei prima parlava di onorari e so che non era solo una battuta. Quanto costa il suo consolato?

"Tanto. Per le spese consolari ricevo meno della metà di quello che spendo. Abbiamo una bella sede, nel centro di Las Palmas, per la quale pago l'affitto e una polizza di assicurazioni contro furti, incidenti, atti di vandalismo: è stata una richiesta legittima del proprietario dell'immobile, visto che qualche anno fa avevano dato fuoco al portone d'ingresso.
La sede è importante, rappresentiamo l'Italia non un Paese del Terzo mondo: non posso dare assistenza ai connazionali in un 'buco'".

De Blasio con il console di Siviglia (a destra) José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtá durante un incontro con l'ex presidente Ciampi. Sotto, il porto del la Luz y de Las Palmas

E come riesce a far quadrare i bilanci?

"Utilizzo i miei risparmi. A tempo parzialissimo esercito l'attività di consulente del lavoro mentre la precedente attività di importatore di prodotti italiani l'ho dovuta abbandonare per mancanza di tempo. Cosa vuole, anche la famiglia ha capito che la mia passione, il mio unico vizio è il lavoro per l'Italia".

Quanto tempo passa in consolato?

"Arrivo alle 8 e 30 del mattino e fino alle 21 non rientro a casa. Tutti i giorni, molte volte anche il sabato per venire incontro alle necessità di chi non può muoversi nei giorni lavorativi. Cerchiamo di dare appuntamenti (ma le persone in coda sono ugualmente tante) e di evitare gli spostamenti da Lanzarote e Fuerteventura potenziando i contatti postali, i corrieri; consigliando ai connazionali di farsi fare le autentiche dai notai del posto, ecc. per risparmiare loro la spesa dell'aereo. La domenica? Dovrebbe essere per la famiglia, per mia moglie Carmen e per le mie due figlie di 24 e 26 anni, ma spesso mi ritrovo a dover lavorare in consolato dove comunque squilla il citofono: abbiamo visto la sua auto, console, possiamo salire? Le pare che possa dire di no?"

Qual è l'aspetto più difficile del suo lavoro?

"Far avvicinare il consolato al cittadino. Fargli capire che se non comunica le variazioni di indirizzo, la nascita dei figli, i matrimoni, ecc. è lui che ci rimette. Perché quando avrà bisogno di documenti l'anagrafe non riconoscerà le variazioni, non riceverà il certificato elettorale, tanto per citare un esempio. Purtroppo manca molta educazione civica. Sa quante volte mi sento dire: 'Cosa mi date se mi iscrivo all'Aire'?…. Oppure: ' Non avete qualcuno che faccia la coda al posto mio per chiedere il permesso di soggiorno?'…".

E' vero che fare il console onorario dà potere e prestigio?

"Sì, parcheggio senza contravvenzioni…. Guardi, l'unico potere deriva dall'avere ottimi rapporti con le autorità locali, così da poter risolvere con più facilità i problemi dei connazionali. Il successo di un lavoro dipende anche dalle ottime collaborazioni sulle quali si può contare *in loco* ed io credo di avere una buona rete di relazioni".

E per coltivare l'italianità a Las Palmas, Fuerteventura e Lanzarote, cosa riesce a fare?

"Con quali mezzi economici? L'ordinario e lo straordinario assorbono più di quello che ricevo dal Ministero. Da anni cerco di realizzare una rassegna cinematografica italiana, anche pochi film ma da poter mostrare alla collettività: chiedo tanto? Eppure non ha idea delle difficoltà burocratiche che incontro.
Così continuo a sognare di vedere un bel film alle Canarie, in compagnia dei nostri italiani. Chissà, forse un giorno…".

E' arrivato il nuovo Ambasciatore

L'Ambasciatore Pasquale Terracciano

Lo scorso 31 luglio è arrivato a Madrid il nuovo Ambasciatore d'Italia, Pasquale Terracciano.

Il nostro rappresentante diplomatico in Spagna è nato il 4 maggio del 1956 a Napoli, dove nel 1978 si è laureato in giurisprudenza. Sposato, con tre figli, una perfetta conoscenza di inglese, francese, spagnolo e portoghese, Terracciano ha intrapreso la carriera diplomatica nel 1981, svolgendo i primi incarichi alla Direzione generale del personale; nel 1985 viene nominato Console a Rio de Janeiro e dal 1989 al 1992 ricopre l'incarico di Primo Segretario alla NATO a Bruxelles, occupandosi, tra l'altro, dei rapporti con la stampa.

Rientrato a Roma nel 1993, lavora al Coordinamento comunitario della Direzione generale Affari economici ed è successivamente nominato Consigliere del Gabinetto del Ministro. Dal 1996 al 2000 Terracciano è Primo Consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Londra, nonché Direttore aggiunto per l'Italia nella Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. Nel 2000 torna alla Rappresentanza alla Nato come Primo Consigliere, responsabile dei negoziati tra Nato e Unione Europea. Nel 2001 è chiamato ad assumere l'incarico di Vice Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri.

Dall'ottobre 2004 al giugno del 2006, Terracciano ha ricoperto l'incarico di Capo del Servizio Stampa e Informazione e di Portavoce del Ministro degli Esteri, gestendo con grande professionalità i problemi della comunicazione nei tanti momenti complessi e delicati della politica in campo internazionale, quando ogni dichiarazione ufficiale deve essere puntuale, efficace e perfettamente misurata. Come ha ricordato nel febbraio scorso Pietro Romano nello scritto "Politica e business dentro la valigia – Come sta cambiando l'identikit dei diplomatici italiani", il servizio stampa e informazione della Farnesina "ha assunto un ruolo centrale in particolare sotto la guida di Pasquale Terracciano".

Nel prossimo numero della rivista dedicheremo al nuovo Ambasciatore un'ampia intervista, che permetterà agli italiani residenti in Spagna di conoscere obbiettivi e progetti del capo missione a Madrid.

L'Ambasciatore ha già rivolto un saluto ai connazionali dalla pagina web dell'Ambasciata www.ambmadrid.esteri.it, messaggio che noi di seguito riportiamo:

"Spagna ed Italia sono due Paesi vicini, così vicini che a volte per definirli usiamo l'aggettivo "fratelli". I due popoli provano l'uno per l'altro una naturale simpatia, che affonda in comuni radici e che si traduce in interesse per la cultura e per lo studio della lingua oltre che in sempre più frequenti viaggi nei due Paesi. Nel mondo degli affari questa simpatia di fondo e questa vicinanza culturale facilitano gli scambi commerciali e, negli ultimi tempi, hanno favorito importanti intese industriali. La collaborazione politica su molti scenari internazionali, dal Mediterraneo all'America Latina, dall'Unione Europea alle Nazioni Unite, è costante e proficua. Tuttavia, chi ha una conoscenza più approfondita dei due Paesi sa bene che le potenzialità di cooperazione tra Italia e Spagna esistenti attualmente non sono sfruttate al massimo. L'obiettivo dell'Ambasciata a Madrid è di fare in modo che sempre più le potenzialità di collaborazione si tramutino in attività concrete, dalla cultura alla tecnologia, dall'industria alla politica. L'Ambasciata a Madrid è un pezzo d'Italia in terra di Spagna. Il mio obiettivo è renderla sempre più aperta ai tanti amici spagnoli cosi come agli italiani che risiedono in questo accogliente Paese, affinché chi abbia voglia ed interesse a sviluppare le relazioni tra i due Paesi vi trovi terreno fertile su cui seminare".

Pasquale Terracciano

"Faremo cultura fuori dalla capitale"

Giuseppe Di Lella vuole un Istituto più presente sul territorio spagnolo e sarà la VI Settimana della Lingua italiana nel mondo ad aprire il nuovo corso: verrà inaugurata il prossimo 23 ottobre a Siviglia e si concluderà il 27 a Santiago de Compostela, questa volta "passando" solo per Madrid

"Credo nel territorio e sul territorio spagnolo mi muoverò". Il nuovo direttore dell'Istituto italiano di Cultura di Madrid, Giuseppe Di Lella, non ama i proclami né i progetti esibiti con enfasi a pochi giorni dal suo arrivo a Madrid, ma subito sottolinea una priorità, la linea d'azione che intende seguire per i prossimi quattro anni. "Troppo facile produrre eventi nella capitale, accontentandosi dei risultati che si possono ottenere – spiega il direttore, insediatosi a Palacio de Abrantes lo scorso 13 luglio-. Dobbiamo portare l'Istituto ovunque ci sia richiesta di cultura, di tradizione italiana, allargando la rosa dei destinatari della nostra azione. E lo possiamo fare promuovendo poche iniziative, ma di grande qualità".
Che non si tratti di una semplice dichiarazione di intenti lo si vede dal primo importante appuntamento di ottobre, in occasione della VI Settimana della Lingua italiana nel mondo. Per la prima volta la manifestazione non avrà luogo solo a Madrid ma si snoderà tra la capitale, Siviglia (dove la Settimana verrà

Uomo delle istituzioni

Giuseppe Di Lella nasce a Telese, provincia di Benevento, il 1° settembre del '46. Laureato in Lingue, Letterature e Istituzioni dell'Europa occidentale presso l'Istituto universitario orientale di Napoli, è stato per diversi anni consulente di direzione di enti pubblici e privati, tra i quali l'Istituto Poligrafico di Stato. Dal '93 al '99, Di Lella ha ricoperto l'incarico di direttore generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, curando progetti editoriali come la Piccola Treccani, l'Enciclopedia della Vita, ecc. Dal 2000 al 2005 è stato amministratore delegato di Area Banca (che era partecipata di Morgan Stanley) e direttore generale di Arsial, l'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione del sistema agricolo laziale.
Dal novembre 2005 Di Lella è presidente del consiglio di amministrazione dell'Università Iulm.
Il nuovo direttore dell'Istituto di cultura di Madrid, che accanto al letto ama tenere quattro "riferimenti" ovvero Platone, Macchiavelli, Pirandello e "chiedo scusa se scandalizzo qualcuno" Trilussa, si definisce "uomo delle istituzioni". "So che può sembrare una banalità –puntualizza- ma per l'istituzione per cui lavoro sono pronto a far rinunce personali, fuori da protagonismi e narcisismi". Convinto che le buone iniziative di qualità riescano anche ad avere sponsor adeguati: "il problema risorse non deve essere un alibi", Di Lella ha in mente "pochi ma buoni progetti sul territorio di mia competenza".

Accanto al titolo, Giuseppe Di Lella. Qui a destra, il direttore dell'Istituto italiano di cultura studia con l'addetto culturale Ugo Ruffino i possibili spostamenti delle attività sul territorio. Sotto, un'immagine di Siviglia da dove partirà la Settimana

inaugurata) e Santiago. "E' un segnale forte –spiega Di Lella – cui seguiranno hanno iniziative sul territorio. L'impatto sarà notevole e la promozione culturale, così allargata, risulterà senz'altro più efficace".
Il direttore dell'Iic assicura che la strategia è pienamente condivisa dal nuovo Ambasciatore, Pasquale Terracciano, e risulta in sintonia con gli obiettivi individuati quest'anno alla Farnesina, dalla direzione generale per la Promozione e la cooperazione culturale. "Insieme con l'Istituto di Barcellona –prosegue Di Lella- metteremo a punto un progetto unico per la Spagna, in base al quale ci muoveremo nel medio termine per esportare la cultura italiana in tutta la sua completezza. Quindi non solo arte figurativa, letteratura, poesia, musica ma anche artigianato, moda, tutto quello che il territorio italiano sa esprimere con creatività, innovazione e forte senso della tradizione".
Dal 23 al 29 ottobre, dunque, la Settimana della lingua promossa da Madrid sarà la prima operazione con contenuti classici e altri innovativi. Per il tema, che in tutti gli istituti del mondo quest'anno è "Il cibo e le feste nella lingua e cultura italiana", accanto a momenti filologici, letterari e linguistici ci saranno occasioni diverse di approccio con il "Sistema Italia". "In quei giorni avremo ospite la regione Sicilia –anticipa il direttore – con i suoi autori musicali, i maestri della letteratura, le sue tradizioni territoriali. Perché la Sicilia? Per i suoi rapporti storici con la Spagna, per la sua posizione fondamentale nel Mediterraneo, per il suo patrimonio culturale. Abbiamo pensato di rendere ancor più piacevoli gli incontri, movimentandoli con letture di grandi opere, esecuzioni musicali, spezzoni di grandi film, interventi di tenori e …di imprenditori nel campo del vino, che spiegheranno come hanno valorizzano importanti vitigni autoctoni".
Di Lella parla con entusiasmo dell'organizzazione di quei giorni, evitando però di rovinare l'effetto sorpresa con troppi particolari. "Aggiungo solo che saranno esposti anche reperti di grande valore, come anfore, terrecotte, vasi, oggetti straordinari legati al cibo provenienti dagli scavi di Selinunte e messi a disposizione dalla Fondazione Banco di Sicilia". "Inoltre avremo ospiti esperti della gastronomia tradizionale siciliana e un maestro gelatiere che sta recuperando antiche specialità, come il gelato salato", conclude Di Lella.
Da Siviglia a Santiago, passando per Madrid, la VI Settimana della lingua italiana nel mondo offrirà dunque, il prossimo ottobre, un'immagine ricca e complessa del nostro Paese, con spunti di riflessione e di approfondimento davvero inediti. ***(pfr)***

Tesori di Capodimonte

Dopo Salamanca e Siviglia, arriva anche a Madrid la bella mostra "I capolavori del museo di Capodimonte", con 54 opere di Mantegna, Tiziano, El Greco, Josè de Ribera, Van Dick, a rappresentare l'intreccio di influenze storiche e artistiche tra pittori italiani, francesi, spagnoli e olandesi. La mostra verrà inaugurata a Palazzo Reale il 29 settembre, alle 19 e 30, alla presenza dell'Infanta Elena. Un'ora prima dell'inaugurazione, si svolgerà un concerto di musica classica: il gruppo degli "Otiosi", con strumenti d'epoca, presenterà brani di Giovanni Battista Pergolesi, Pietro Antonio Gallo, Domenico Scarlatti, Leonardo Leo. Il giorno seguente, il programma si ripete presso l'Ambasciata d'Italia. (Nella foto, un'opera di El Greco conservata a Capodimonte)

Cibo e feste nella lingua e nella cultura italiana

Dal 23 al 29 ottobre 2006 avrà luogo "La VI Settimana della lingua italiana nel Mondo" sul tema Il cibo e le feste nella lingua e nella cultura italiana, organizzata dal Ministero degli Affari Esteri con la collaborazione dell'Accademia della Crusca, il co-patrocinio del Ministero per gli Italiani nel Mondo e la partecipazione di numerose Istituzioni pubbliche e private, impegnate nella diffusione della lingua italiana. All'estero, attivi promotori degli eventi della "Settimana della lingua italiana nel mondo"sono gli Istituti di Cultura, nonché le Rappresentanze diplomatico-consolari, le cattedre di italianistica presso le Università straniere, oltre ai Comitati della Società Dante Alighieri e le Associazioni di italiani all'estero.
L'evento, che sin dal 2001 ha dimostrato di essere in grado di catalizzare un ampio e significativo interesse nei confronti della lingua italiana e dei contenuti culturali ad essa collegati, fornisce, nel contempo, un'occasione di riflessione circa la potenzialità di diffusione della nostra lingua come componente dell'immagine dell'Italia all'estero, come è risultato dalla vasta eco che la manifestazione ha suscitato sulla stampa, italiana e straniera.
Ogni anno viene scelto un settore d'uso della lingua per specifici approfondimenti.
Il tema individuato per l'edizione 2006 della Settimana "Il cibo e le feste nella lingua e cultura italiana" ha lo scopo di attirare l'attenzione su forme di cultura materiale, quali le feste, le tradizioni, le usanze gastronomiche locali, particolarmente varie e ricche di suggestioni nel panorama italiano. Fin dall'antichità il concetto di "festa" comporta, infatti, uno stretto collegamento con aspetti della "cultura materiale" di ogni popolo ed in particolare con la tradizione alimentare.
E' in questo contesto che potranno essere attinti numerosi spunti di riflessione ed eventualmente confronti con aspetti analoghi di altre culture.
Sotto il profilo della letteratura italiana, si potranno rivisitare quei testi che, dal 1200 ai giorni nostri, hanno per tema il cibo e le feste. Il tema porrà, anche, spunti di riflessione linguistica: dalle variazioni dialettali ai vari registri della lingua. Potranno, altresì, essere sviluppate tematiche che riguardano eventuali connessioni tra folklore regionale, tradizioni gastronomiche, raffigurazioni artistiche o aspetti nutrizionali, che permetteranno di spaziare, tramite conferenze, mostre, proiezioni, ecc, anche nei campi etnoantropologico e storico-sociale.

(fonte: www.esteri.it)

Istituto Italiano di Cultura

Le attività di inizio autunno a Barcellona

Settembre

Lunedì 25 ore 18:00

Nel centenario di Visconti e Rossellini, proiezione del film "Germania, anno zero" (1947 - VOSE – 71 min.)
Regia di Roberto Rossellini. Con Franz Grüger, Edmund Meschke, Barbara Hintz.
Sede: Istituto Italiano di Cultura

Mercoledì 27 ore 19:00

Viaggio nella Divina Commedia "Analisi del Canto XXIII del Purgatorio". Lettura ed analisi critica a cura del Prof. Guido Cappelli dell'Universidad Carlos III di Madrid. In collaborazione con la Societat Catalana d'Estudis Dantescos. Sede: Istituto italiano di Cultura

Giovedì 28 ore 20,00

Manlio Pinto al pianoforte nell'ambito della rassegna "Giovani stelle del pianismo italiano"
Enfant prodige, si esibisce in pubblico per la prima volta all'età di sei anni. Oltre che in Italia, Manlio Pinto ha tenuto concerti in Germania, Olanda, Jugoslavia, Finlandia, Africa, Stati Uniti, Canada e Israele, suonando da solista, con orchestra ed in formazioni da camera, riscuotendo ovunque entusiastici consensi di pubblico e di critica
In programma musiche di: D. Cimarosa, L. V. Beethoven, G. Rossini, F. Busoni, C. Debussy, M. Ravel. Sede: Casal del Metge - Via Laietana, 31 (ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti)

Ottobre

Lunedì 2 ore 18:00

Nel centenario di Visconti e Rossellini, proiezione del film "Rocco e i suoi fratelli" (1960 - VOSE – 170 min.) Regia di Luchino Visconti. Con Alain Delon, Annie Girardot, Claudia Cardinale.
Sede: Istituto Italiano di Cultura

Lunedì 9 ore 18:00

Nel centenario di Visconti e Rossellini, "Francesco giullare di Dio" (1954 - VOSE 91 min.)
Regia di Roberto Rossellini. Con Aldo Fabrizi, Arabella Lemaître.
Sede: Istituto Italiano di Cultura

Lunedì 16 ore 18:00

Nel centenario di Visconti e Rossellini, "Il gattopardo" (1963 - VOSE – 185 min.). Regia di Luchino Visconti. Con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Alain Delon.
Sede: Istituto Italiano di Cultura

Mercoledì 18 ore 16.00

Conferenza Els museus marítims a Itàlia. A cura di Pierangelo Campodonico, Direttore del MuMA e Curatore del Galata Museo del Mare. Nell'ambito delle giornate: "LOS MUSEOS MARÍTIMOS A DEBATE". Museu Marítim Drassanes Reials de Barcelona
ore 19:00

Viaggio nella Divina Commedia "Analisi del Canto XXIV del Purgatorio" Lettura ed analisi critica a cura del Prof. José María Micó dell'Universitat Pompeu Fabra. In collaborazione con la Societat Catalana d'Estudis Dantescos
Sede: Istituto Italiano di Cultura

Mercoledì 18 e Giovedì 19 ore 20. "Il Caffè del signor Proust"
Testo e regia di Lorenzo Salvetti, con Gigi Angelillo. Produzione: Associazione L'Albero, Teatro Canzone
Sede: Casal del Metge - Via Laietana, 31. (ingresso gratuito e limitato a 60 posti per rappresentazione)

VI Settimana della Lingua italiana

Lunedì 23 ottobre

Inaugurazione dell'esposizione "Pane e lingua italiana" dell'Accademia della Crusca, con proiezione dello spot commissionato dal Ministero degli Affari Esteri al noto cuoco italiano Alfonso Jaccarino (nella foto), che vede la partecipazione di Ornella Muti. Sede: Istituto Italiano di Cultura

Martedì 24 ottobre ore 17:00

Proiezione del film "Ricette d'amore" (2001 – 107 min.)
Regia di Sandra Nettelbeck con Sergio Castellitto. Sede: Iic
Ore 19:30
"Metafore culinarie nel linguaggio quotidiano". Conferenza a cura del Prof. Fabio Tropea – Universitat Pompeu Fabra. Sede: Iic

Mercoledì 25 ottobre ore 17:00

Proiezione del film "Casanova"(1976 – 165 min.)
Regia di Federico Fellini, con Donald Sutherland, Tina Aumont, Carmen Scarpitta.
Sede: Istituto Italiano di Cultura
ore 19:30
"Il banchetto nel Casanova"
Conferenza a cura della scrittrice Marina Pino, Premio Sent Soví 2001
Sede: Istituto Italiano di Cultura

Giovedì 26 ottobre ore 17:00

Proiezione film "La finestra di fronte" (2003- 106 min.)
Regia di Ferzan Ozpetek, con Giovanna Mezzogiorno, Massimo Girotti, Raoul Bova.
Ore 19:30
"I caffè storici". Conferenza a cura del prof. Rodolfo Amadeo . Con degustazione di caffè e pasticcini. Sede: Casa degli Italiani

Lunedì 30 ottobre ore 17:00

Proiezione del film "Miseria e nobiltà" (1954 – 95 min.). Regia di Mario Mattoli, con Totò, Sophia Loren Valeria Moriconi.

Martedì 31 ottobre ore 17:00

Proiezione del film "Gli Arancini di Montalbano" (2002- 94 min.)
Regia di Alberto Sironi, con Luca Zingaretti, Katharina Bohm, Cesare Bocci. Sede: Iic
ore 19:30
Rime gustose. Lettura frammenti della nostra letteratura dal Rinascimento al Novecento. Seguirà degustazione. Sede: Casa degli Italiani

Giovedì 2 novembre
Ore 12:00
Inaugurazione dell' esposizione"Il mercato, un mondo gastronomico interculturale". Sede: Istituto Europeo di Design, c/ Torrent de l'Olla,
ore 19:30

"Libri, Riviste e Premi letterari nella cultura gastronomica italiana"
Conferenza a cura di Alessandro Castro (Istituto Italiano di Cultura) e Antonio Gioco del ristorante "I Dodici Apostoli" di Verona (foto sopra). Seguirà cocktail
Sede: Casa degli Italiani

Venerdì 3 novembre ore 17:00

Laboratorio teorico pratico "Dalla Lagana alla Lasagna". A cura di Alessandro Castro. Aula tècnica - Mercat de la Boqueria

Come si diventerà cittadino italiano

In questo numero la Rubrica legale si amplia, per dare spazio al disegno di legge Amato che dimezza i tempi di attesa della cittadinanza italiana, introducendo altre importanti novità

Nella seduta del 4 agosto 2006, il Consiglio dei Ministri presieduto da Romano Prodi ha varato un Disegno di Legge intervenendo sulla cittadinanza agli immigrati. Il provvedimento, che ora passa al vaglio del Parlamento, aggiorna la normativa sulla cittadinanza modificando la legge n. 91 del 1992.
Tale disegno di legge prevede una serie di interventi che prendono in considerazione varie situazioni che contraddistinguono la presenza degli stranieri nel nostro Paese e, in particolare, i nati nel territorio italiano, i minori che si ricongiungono ai propri familiari in età infantile o adolescenziale, gli stranieri extracomunitari maggiorenni.
La nuova normativa si muove nello spirito della Convenzione europea sulla cittadinanza - sottoscritta dall'Italia a Strasburgo nel 1997, in attesa di ratifica - che invita gli Stati contraenti a facilitare l'acquisto della cittadinanza da parte degli stranieri in possesso di determinati requisiti e soggiornanti sul nostro territorio.
In particolare, il provvedimento interviene sullo "ius soli" valorizzando ai fini dell'acquisizione della cittadinanza, la nascita dello straniero nel territorio della Repubblica italiana: potrà acquisire il diritto alla cittadinanza italiana "chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri di cui uno almeno sia residente legalmente in Italia senza interruzioni da cinque anni al momento della nascita e in possesso del requisito reddituale previsto per il soggiorno". Vengono così dimezzati i tempi di permanenza legale e continuativa sul territorio rispetto alla precedente normativa.
Tuttavia, sono stati introdotti anche alcuni meccanismi compensatori come il requisito della regolare presenza in Italia di almeno uno dei genitori per un periodo di 5 anni antecedenti alla nascita, per verificare la serietà delle intenzioni di chi presenta le istanze e per escludere e scongiurare afflussi indiscriminati o matrimoni di comodo. La regolare presenza, poi, viene collegata al requisito della residenza legale e senza interruzioni in Italia.
In tutti i casi, meno per i bambini, occorrerà verificare la reale integrazione linguistica e sociale dello straniero nel territorio dello Stato (attraverso un apposito test e un giuramento alla Repubblica) e questo requisito viene esteso anche a chi sposa un cittadino italiano.

Avv. Mario Monaco

Il disegno di legge nei suoi principali articoli

Art. 1 (Nascita) All'articolo 1, comma , della legge 5 febbraio 1992, n. 91, sono aggiunte, in fine, le seguenti: «b-bis) – chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri di cui almeno uno sia residente legalmente in Italia senza interruzioni da almeno 5 anni al momento della nascita ed in possesso del requisito reddituale per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo; b-ter) - chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri di cui almeno uno, legalmente residente, sia nato in Italia ed in possesso del requisito reddituale per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo».
Art. 2 (Minori) Il comma 2 dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, è sostituito dai seguenti: «2. Il minore figlio di genitori stranieri, di cui almeno uno residente legalmente in Italia senza interruzioni da almeno cinque anni ed in possesso del requisito reddituale per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, che, anch'esso legalmente residente in Italia senza interruzioni per un periodo non inferiore a cinque anni, vi abbia frequentato un ciclo scolastico o un corso di formazione professionale o vi abbia svolto regolare attività lavorativa per almeno un anno diviene cittadino italiano su istanza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale secondo l'ordinamento del paese di origine. Entro un anno dal compimento della maggiore età il soggetto può rinunciare, se in possesso di altra cittadinanza, alla cittadinanza italiana.
Art. 3 (Matrimonio) L'articolo 5 della legge 5 Febbraio 1992, n. 91, è sostituito dal seguente: "Art.5 - Il coniuge, straniero o apolide, di cittadino italiano acquista la cittadinanza italiana quando, dopo il matrimonio, risieda legalmente da almeno due anni nel territorio della Repubblica, ovvero dopo tre anni se all'estero, qualora, al momento dell'adozione del decreto di cui all'articolo 7, comma 1, non sia intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e se non sassata separazione personale dei coniugi."
Art. 4 (Concessione della cittadinanza) La linea del comma 1 dell'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, è sostituito dal seguente: "La cittadinanza italiana può essere concessa con decreto del Ministro dell'interno ai soggetti di seguito indicati ed in possesso del requisito reddituale non inferiore a quello richiesto per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, come determinato con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze:"
2. La lettera l) del comma 1 dell'articolo 9 della legge 5 febbraio ;1992, n. 91, è sostituita dalla seguente; "l) allo straniero che risiede "legalmente da almeno cinque anni nel territorio della Repubblica.".

Art. 5 (Regolamento di esecuzione) Dopo l'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91 è inserito il seguente: "9-bis - I L.'acquisizione della cittadinanza italiana nelle ipotesi di cui agli articoli 5 e 9, comma 1, lettera f), è comunque sottoposta alla verifica della reale integrazione linguistica e sociale dello straniero nel territorio dello Stato.

Art. 6 (Giuramento). L'articolo 10 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, è sostituito dal seguente: «Art. 10-1. Entro sei mesi dalla notifica del decreto di conferimento della cittadinanza la persona a cui lo stesso si riferisce deve presentare giuramento secondo le modalità ed i contenuti che saranno stabiliti nel regolamento di cui al comma 2 dell'articolo 9-bis.
2. Il medesimo decreto non ha effetto se il giuramento non è prestato entro il termine di cui al comma 1.»

In questa rivista e sulla pagina web, potete trovare risposte ai quesiti legali che più vi stanno a cuore. Gli avvocati Paolo Ercolani di Oviedo (Asturia), Mario Monaco e José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtá di Siviglia tratteranno argomenti di interesse generale per gli italiani che vivono in Spagna e risponderanno alle vostre domande. Ecco come contattarli:

Avv. Paolo Ercolani
Calle Cervantes, 11 -7C
33004 Oviedo (Principato di Asturia)
Tel. 985965974
Fax 985238845
e-mail: paolo.ercolani@yahoo.es

Avv. Mario Monaco
Calle Ximénex de Enciso, 10
41004 Siviglia (Andalusia)
Tel. 954219593
Fax 954210010
e-mail: mario@studiolegalemonaco.com

Avv. José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtá
Rbs Abogados
Calle Fabiola, 10
41004 Siviglia (Andalusia)
Tel. 954 22 6964 /954 22 54 61
Fax 954 2236 53
e-mail: secretaria@rbsabogados.com

Le acque mediterranee della Spagna sembra siano state invase da 60 milioni di meduse, oltre 10 meduse per km2. Per saperne di più, abbiamo chiesto l'intervento di uno studioso del fenomeno

1

Conosciamo da vicino uno dei "flagelli" estivi

I fantasmi del mare

*di Sergio Rossi**

Tutti noi abbiamo incontrato, tuffandoci da una barca o vicino alla spiaggia, organismi semitrasparenti, a volte numerosi , che nuotano con tutta tranquillità nelle acque del mare. Si tratta del *plancton gelatinoso*, composto da *meduse, ctenofori, sifonofori, salpe.*

Questi fantasmi del mare sono zooplacton, cioè animali che vivono nella colonna d'acqua e che non sono in grado di opporsi al movimento delle correnti ma si lasciano trasportare passivamente da esse, avendo una capacita di locomozione molto limitata. Queste forme animali presentano una elevata quantità d'acqua nei loro corpi (fino al 99% in alcuni casi), che conferisce loro quella peculiare trasparenza. Una volta asciugati al sole, alcuni di questi organismi formano una fine pellicola.

Ogni anno, in primavera invadono le coste e restano fino al termine dell' estate, rappresentando in certi casi una pericolosa minaccia per i bagnanti. Negli ultimi tre decenni, la presenza di meduse è aumentata in tutti i mari e si è approfondito lo studio di questi organismi, per meglio comprendere la loro distribuzione, riproduzione o preferenze alimentari. Due sono i motivi principali che spingono gli scienziati

2

Foto 1. Fioritura di meduse (*Cotylorhiza tuberculata*) nel Mare Menore

Foto 2. Un esemplare di Medusa luminosa (*Pelagia noctiluca*) morsa, probabilmente da una tartaruga

Foto 3. Questa *Pelagia noctiluca* agonizzante sul fondo del mare è arrivata a riva spinta dalle principali correnti marine

a meglio conoscere la biologia e la ecologia di *sifonofori, meduse o salpe*; da una parte, per comprendere perché diverse specie, per differenti motivi, hanno invaso zone nelle quali non erano cosi abbondanti o non esistevano proprio. Per esempio, pare che l'introduzione un paio di decenni fa di coltivazioni di ostriche nel mare Menor abbia creato delle condizioni nelle quali un escifozoo, la medusa chiamata *Cotylorhiza tuberculata* (che nella fase di sviluppo trovò un fondale duro) si riproduce in maniera considerevole.

Nella baia di San Francisco, una piccola idromedusa (*Maeotias* sp), arrivata al seguito di navi da carico o con altre imbarcazioni, deve aver trovato un ambiente ideale per il suo sviluppo perché ha finito per invadere le coste, provocando l'allontanamento di altre specie autoctone.

Nel mar Nero, una specie di ctenóforo aloctono (*Beroe ovata*) è un tale predatore delle larve di acciughe, che lo si è pensato tra i possibili responsabili del collasso dei luoghi di pesca turchi e bulgari.

Infatti, molte specie, e non solo di plancton gelatinoso, se una volta penetrate in un ecosistema diverso dal proprio riescono a riprodursi con successo, possono sostituirsi e addirittura eliminare organismi tipici di quel sistema.

Il secondo motivo per il quale il plancton gelatinoso sta assumendo importanza, è il suo ruolo preponderante nelle catene trofiche marine. La pesca indiscriminata di grandi pesci, di tartarughe e di altri predatori ha fatto aumentare in maniera esponenziale la quantità di meduse, producendo un cambio radicale nelle catene alimentari marine.

Questi profondi cambiamenti di cui stanno soffrendo gli ecosistemi marini trasformano le specie che li abitano, e uno dei cambiamenti più evidenti è la persistenza, l'assiduità di questi fantasmi di mare che, anno dopo anno, aumentano in modo allarmante il loro numero.

***Ricercatore presso l'Institut de Ciénces del Mar (Icm) di Barcellona, dipartimento di Biologia marina e Oceanografia**

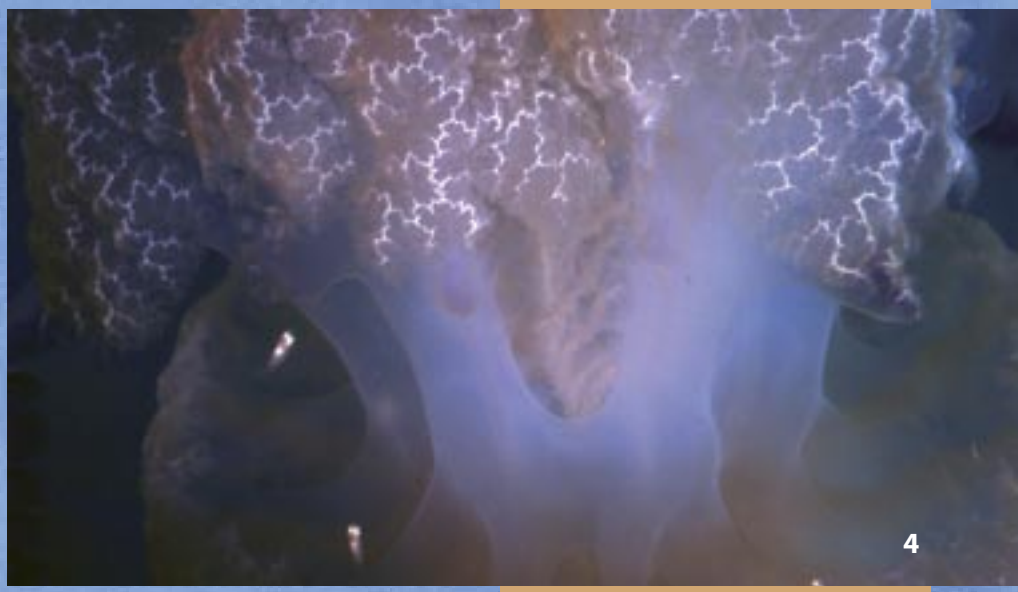
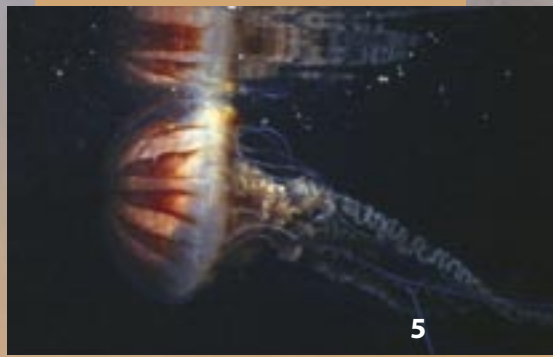


Foto 4. Nell'ombrello di questa medusa (*Rhizostoma pulmo*) si rifugiano giovani pesci immuni alle punture dell' escifozoo.

Foto 5. Le meduse sono animali con scarso movimento proprio che approfittano delle principali correnti marine per spostarsi nella massa d' acqua.



Una finestra sull'Italia

Le questioni politiche, i fatti di cronaca, gli eventi sportivi e culturali più importanti dell'ultimo mese ricordati in questa utile rassegna cronologica dei principali avvenimenti italiani in agosto

1 agosto Lettera aperta ai responsabili della Commissione europea di 109 scienziati, che denunciano la "preoccupante situazione in cui versa la ricerca italiana sugli OGM (organismi geneticamente modificati), praticamente ferma dal 2001". I firmatari chiedono che vengano rivisti divieti e moratorie.

4 agosto Il consiglio dei ministri approva il disegno di legge Amato che dimezza i tempi di attesa della cittadinanza italiana e introduce altre novità. (vd. ns. servizio a pg. 17). Dovrebbero essere 900 mila gli stranieri già in possesso dei requisiti richiesti nel nuovo provvedimento.

5 agosto L'Anas, gestore della rete stradale e autostradale in Italia, dice no alla fusione Autostrade – Albertis perché "non conforme alla normativa". La decisione è presa tenendo conto della valutazione negativa sull'operazione fatta dai ministri dell'Economia e delle Infrastrutture, Padoa-Schioppa e Di Pietro.

7 agosto Dopo la Liguria, anche il Veneto propone un "ticket" autostradale per i turisti che scelgono le località sul mare. L'idea è di un euro in più da pagare al casello o in albergo, per finanziare la realizzazione di strade veloci per raggiungere i centri di villeggiatura dell'Adriatico. Per nulla contrario, il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro ha detto: "E' una proposta, studiamola".

8 agosto Ogni anno si perderebbero circa 25 milioni di euro sulle spiagge italiane. Lo affermano 190 bagnini intervistati nell'ambito di uno studio. Le chiavi sono gli oggetti più smarriti, seguite de monete, gioielli, occhiali, accessori da spiaggia, telefonini e lettori Mp3. Risultato: i litorali sono presi dall'assalto da "ricercatori" armati di metal detector.

9 agosto Un turista americano di 25 anni, scippato della fotocamera nel centro di Napoli, insegue i ladri ma quando li raggiunge in un vicolo viene aggredito da sei abitanti del rione, scesi in strada per aiutare gli scippatori. Risultato: preso a pugni e a calci, il turista finisce al pronto soccorso ma riesce comunque a descrivere alla polizia i due ladri, che vengono catturati.

10 agosto Viene liberata, dietro pagamento di un riscatto, Gigliola Martino, 63 anni, la commerciante italiana rapita quattro giorni prima ad Haiti. Durante il rapimento i sequestratori le hanno ucciso il marito.

- Un giovane volontario italiano di 24 anni, Angelo Frammartino, viene accoltellato e ucciso a Gerusalemme. Il giovane era impegnato in un progetto di solidarietà.

11 agosto L'attrice Isabella Ferrari viene scelta come madrina della 63a Mostra del Cinema di Venezia. La Ferrari, già Coppa Volpi nel '95 per "Romanzo di un giovane povero" di Ettore Scola, ha dato il via all'appuntamento cinematografico il 30 agosto e lo ha chiuso il 9 settembre.

- Ci sarà anche il re del liscio, Raoul Casadei, alla quarta edizione dell'Isola dei Famosi che inizia su RaiDue il 13 settembre. Il cantante di "Romagna mia", 69 anni appena compiuti, parteciperà al reality show con altri 11 concorrenti dalle spiagge dell'Honduras.

12 agosto Sulla base delle dichiarazioni dei redditi del 2003, risulta che in Italia i "super ricchi" (con un reddito superiore ai 200 mila euro l'anno) sono 55 mila; 10 milioni i "poveri", ovvero i contribuenti che dichiarano meno di 6 mila euro l'anno. La fascia più numerosa di contribuenti (circa 6 milioni) è quella compresa tra i 15.500 e

In mostra a Venezia

In senso antiorario, Claudia Cardinale, Abbe Lane, Sylva Koscina e fotografi alla Mostra del cinema

Dal 28 agosto al 15 ottobre, una bella mostra da non perdersi è quella al Centro culturale Candiani di Mestre: "Bellissima. Dive, divine e divette a Venezia". Sono esposte136 immagini di donne in posa, provenienti dall'archivio Graziano Arici. Foto in bianco e nero scattate a fine anni Cinquanta, in occasione della Mostra del Cinema di Venezia, quando i paparazzi facevano a gara per immortalare volti noti dello schermo e starlette. Una bella testimonianza di quegli anni, quando tutto faceva cinema.

i 20.000 euro.
- Inizia con successo la vendita di farmaci in tre ipermercati a Carpi, Ferrara e Bari. I farmaci, scontati fino al 30% del prezzo imposto, vengono venduti da farmacisti abilitati e in spazi appositi.

13 agosto Stefano Baldini vince la maratona agli Europei di atletica in Svezia. L'atleta romagnolo, 35 anni, già campione olimpico ad Atene nel 2004, compie i 42 km in 2h11'32".

- Sophia Loren è la donna più bella del mondo. Così la pensano i lettori del giornale inglese Daily Mail, che aveva bandito una competizione on-line per bellezze naturali. La diva, 71 anni, ha detto di conservarsi così grazie all'amore per la vita, agli spaghetti e a "immersioni nell'olio extravergine d'oliva".

17 agosto La Procura generale di Bologna esprime parere negativo alla richiesta di grazia presentata da Roberto Savi, il capo dei killer della UnoBianca, la banda di poliziotti che tra l'87 e il '94 rapinò banche, supermercati, uffici postali uccidendo 24 persone e ferendone oltre 100. il 24 agosto Salvi (condannato all'ergastolo con 2 suoi fratelli) ritirerà la domanda di grazia.

19 agosto Per rimediare all'ignoranza della grammatica italiana di molti studenti, le università di Varese e Como hanno programmato un corso volontario e gratuito per le matricole. "Scrittura di base e Analisi e costruzione dei testi" cercherà di correggere tanti errori di comunicazione dovuti anche a stereotipi e al linguaggio degli sms.

21 agosto Il volume "La vita di coppia" presenta alcuni risultati delle indagini svolte dall'Istat sulle famiglie italiane. Sino allungati i periodi di fidanzamento (dai 3 anni degli anni '60 ai 5 attuali, prima delle nozze) e circa il 25% degli sposi ha vissuto convivenze prematrimoniali. Le discussioni sulle questioni economiche sono in crescita, tra le coppie, più dei contrasti sull'educazione dei figli.

22 agosto Vengono liberati 19 dei 21 italiani sequestrati in Niger. Due restano nelle mani dei rapitori. Il gruppo, composto da turisti di altre nazionalità) era stato assalito due giorni prima in pieno Sahara.
- Scoppia il caso dei call center: gli ispettori del lavoro inviano alla società Atesia, la più grande in Italia nel settore, un verbale in cui intimano l'assunzione di 3 mila dipendenti a progetto e la regolarizzazione di tutti i dipendenti, con retroattività al 2001. Atesia minaccia di chiudere i centri e di lasciare l'Italia.
- Sono le italiane le donne in spiaggia più belle e più sane d'Europa. Al secondo posto le francesi, al terzo le spagnole. Lo studio è stato effettuato dalla multinazionale Calypso sul Quoziente di benessere di oltre mille donne tra i 25 e i 45 anni.

23 agosto Festeggia le sue 20 mila apparizioni in tivù Gabriele Paolini, il molestatore televisivo che in dieci anni ha disturbato collegamenti, interviste comparendo alle spalle di politici, giornalisti con i suoi capelli lunghi, gli occhialini e un cartello di protesta tra le mani.

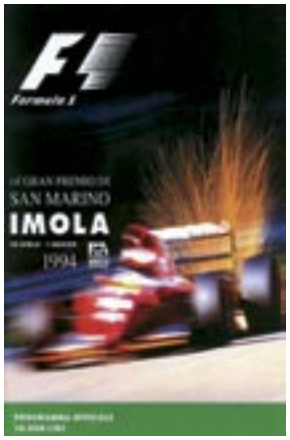
24 agosto Nell'Alessandrino inizia l'abbattimento di 150 caprioli, che dovranno essere eliminati entro il 6 settembre. Altri 350 verranno uccisi a fine dicembre. La decisione è stata presa dalla Giunta regionale del Piemonte in seguito ai gravi danni alle colture e agli incidenti stradali provocati dai caprioli, in grande crescita. Tantissime le proteste di animalisti e ambientalisti.

25 agosto Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema conferma l'impegno dell'Italia di inviare in Libano "fino a 3 mila uomini". Dall'Unione Europea arriveranno tra i 5.600 e i 6.900 uomini; da fine febbraio 2007 il comando della missione Unifil nel sud del Libano passerà in mani italiane.

26 agosto Via libera alla maxifusione tra

Banca Intesa e San Paolo, che farà nascere un colosso bancario da 60 miliardi di euro e 13 milioni di clienti. Approvata la fusione anche dai rappresentanti dell'azionista spagnola Santander, "sì condizionato" da Credit Agricole. La nuova società sarà avviata tra fine anno e inizio 2007.
- L'Italia torna ad essere il principale fornitore di vino degli Stati Uniti, sorpassando l'Australia: poco più di un milione gli ettolitri esportati nei primi 6 mesi del 2006. Tra i vini più apprezzati sul mercato statunitense, il siciliano Nero d'Avola e il Montepulciano d'Abruzzo.

29 agosto Partono 5 navi della marina militare alla volte del Libano. Il governo ha autorizzato la missione e l'invio di 2.496 militari. Il costo dell'operazione sarà di 220 milioni di euro per quattro mesi.



- La Fia cancella dal calendario del 2007 la gara di Imola. All'Italia resta solo il Gran Premio d'Italia a Monza.

la Contadina s.l

ALIMENTA TU GUSTO ITALIANO

Produzione propria e vendita di mozzarella

Importazione e vendita de prodotti italiani

Av.Vega (Pol.Industrial Antequera), 14
29200 ANTEQUERA - Malaga

Telf.: 952 702 504 - Fax: 952 702 504
e-mail: contadina@terra.es

Le belle immagini del Vespucci e del Palinuro

Due gioielli

Le navi scuola della Marina militare italiana hanno fatto sosta nei porti di Cadice, La Coruña e Tarragona, ospitando a bordo diversi connazionali e autorità spagnole

Due importanti navi italiane sono arrivate questa estate in alcuni porti spagnoli. Il 26 luglio la nave scuola Amerigo Vespucci è entrata nel porto di Cadice, da dove è poi salpata il 29 luglio alla volta di La Coruña dove è sostata dal 7 al 10 agosto.
La nave scuola Palinuro ha attraccato invece il 25 agosto nel porto di Tarragona, dove è rimasta ancorata fino al giorno 29. Per l'occasione, la stampa, le autorità e molti connazionali hanno potuto visitare i due velieri, che costituiscono l'orgoglio della Marina militare italiana sono "ambasciatori" del nostro Paese nelle città straniere dove arrivano.
L' "Amerigo Vespucci", costruita e allestita nel cantiere di Castellammare di Stabia, è stata varata il 22 febbraio 1931 ed ha iniziato pochi mesi dopo la sua prima campagna d'istruzione. Il veliero ha tre alberi e bompresso; la velatura, costituita da vele quadre,

In alto, l'Amerigo Vespucci in navigazione nella baia di Cadice. Qui accanto, il comandante della Vespucci, capitano di vascello Andrea Liorsi, consegna il fischietto d'argento al console onorario per l'Andalusia occidentale e l'Estremadura, José Carlos Ruiz Berdejo y Sigurtà, autore delle belle immagini della nave scuola pubblicate in questo numero. A sinistra, allievi sugli alberi del veliero

La nave scuola Palinuro nel porto di Tarragona. Sotto, il timone del veliero che fu costruito nel 1934 in Francia e acquistato dalla Marina italiana nel '50. In basso, foto di gruppo per alcuni allievi. Le immagini realizzate durante la sosta del Palinuro sono di Alfredo Milesi

di veliero

vele di strallo e fiocchi ha una superficie di circa 2.800 mq. Con i suoi 101 metri di lunghezza e le sue 4000 tonnellate è considerata un vero gigante del mare, che nella sua crociera estiva ospita a bordo un equipaggio di 278 membri. L'"Amerigo Vespucci, infatti, è destinata ad integrare l'educazione militare, marinara e sociale degli allievi ufficiali dell'Accademia navale, degli allievi nocchieri delle scuole sottufficiali e di recente, degli allievi marescialli. I giovani manovrano scotte e drizze in cavo vegetale e vele di canapa, dormono su amache, imparano a navigare secondo le tradizioni dell'antica marineria.

Il Palinuro, veliero di 70 metri che pesa 1340 tonnellate e il cui equipaggio è composto da circa cento persone, fu varato nel 1934 nei Cantieri Navali di Nantes in Francia, con il nome di "Commandant Louis Richard". Nel 1950 fu messo in vendita e acquistato dalla Marina militare italiana; sottoposto a una serie di grandi lavori nell'Arsenale di La Spezia, che ne cambiarono totalmente la fisionomia trasformandolo in nave scuola, entrò in servizio il 16 luglio 1955, e da allora è stato impiegato per l'addestramento degli allievi sottufficiali delle categorie nocchieri, nocchieri di porto, meccanici e motoristi navali, provenienti dalle scuole sottufficiali prima di Venezia, poi di Porto Ferraio e dal 1960 di La Maddalena.

Il Palinuro è una "Nave Goletta", che nella terminologia marinaresca significa nave armata con tre alberi più un albero di bompresso, di cui quello di trinchetto a vele quadre, e quelli di maestra e mezzana a vele auriche, più fiocchi e vele di strallo.

Nel 1968, dal 28 al 31 agosto, l'Unità ha trasportato, da Genova a Barcellona, la fiaccola Olimpica diretta a Città del Messico. Il motto della nave è "Faventibus Ventis", segno augurale di venti favorevoli che accompagnino la nave ed il suo equipaggio nell'adempimento del sacro dovere.

Prove di temperatura a Morón

Lo scorso 9 agosto, nella base aerea di Morón de la Frontera si sono concluse le prove ad alta temperatura dell'elicottero NH99 dell'Agusta Westland e di un consorzio europeo, che verrà consegnato in autunno all'esercito italiano. Nella foto, da sinistra, Giuseppe Afruni collaudatore dell'Agusta, il console onorario d'Italia José Carlos Ruiz Berdejo y Sigurtà e il colonnello capo della base di Morón, León Antonio Maches Michavila che insieme hanno partecipato a un volo di prova nella zona

© Benetton Group S.p.A. 2006 - www.benetton.com

FABRICA